



L'unità prevale sul conflitto

Gabriele Cardullo Parrocchia Quarto

Elisa Regaglio Parrocchia Quarto

Eliana Ortori Parrocchia Recco, S. Giovanni Battista

« Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell'unità profonda della realtà.» EG226

Non negare il conflitto, ma trasformarlo in un cammino di comunione

« Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9).» EG227



fase 1- riconoscere

I - CONTESTO – La questione prioritaria sulla quale ci proponiamo di intervenire con questo progetto pastorale è il fatto che le Parrocchie, pur presentando una buona base di appartenenza formale, faticano a tradurre questa presenza in una comunità integrata e costante.

II- - RAZIONALE- Nel cercare come affrontare la questione posta, abbiamo fatto riferimento a ciò che lo Spirito oggi suggerisce alla Chiesa attraverso il suo Magistero, con particolare attenzione ai seguenti documenti:

EG 14: *«Molti partecipano alla vita della Chiesa in modo passivo, senza un reale senso di appartenenza»*

Lettera Pastorale (Premessa): *«Le comunità sono chiamate ad aprirsi le une alle altre, condividendo persone, carismi e ministeri»*

DF Parte II: *«La conversione delle relazioni è condizione per una comunità cristiana che sia realmente sinodale»*

III - OBIETTIVI- Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- promuovere il passaggio da una parrocchia di semplice frequenza a una vera comunità di fede.
- Sviluppare uno stile di corresponsabilità tra le diverse realtà parrocchiali (allargandole), affinché i singoli e i gruppi superino l'isolamento.



fase 2- interpretare (albero dei problemi)

Competitività
nel senso peggiore
Controtestimonianza

Scarsa attrattività
verso l'esterno
Quindi
Iniziativa viste non
come pienamente parrocchiali,
ma di gruppo

Scarso desiderio di
organizzare iniziative
realmente
comunitarie

Atteggiamenti
abitudinari
e poco creativi

Faticoso ricambio
generazionale
(il gruppo chiuso
tende a rimpicciolirsi nel
tempo)

**Comunità divise anche
sul piano umano**

Mancanza di consapevolezza
dell'obiettivo comune
(evangelizzare)
Forte autoreferenzialità

Gruppi formati in molti anni
di frequentazioni all'apparenza
poco inclini e disponibili
rispetto
ai nuovi ingressi

Mancanza di formazione
Non siamo educati/formati
alla consapevolezza che il
Compito primario di una comunità è
annunciare il Vangelo

Consigli pastorali inesistenti o
divisi in rappresentanti
di piccoli gruppi

Scarsa coesione tra Sacerdoti
Sacerdoti non sempre
in grado di
essere riferimento per tutti



fase 2- interpretare (albero degli obiettivi)

Testimonianza di gioiosa
fraternità

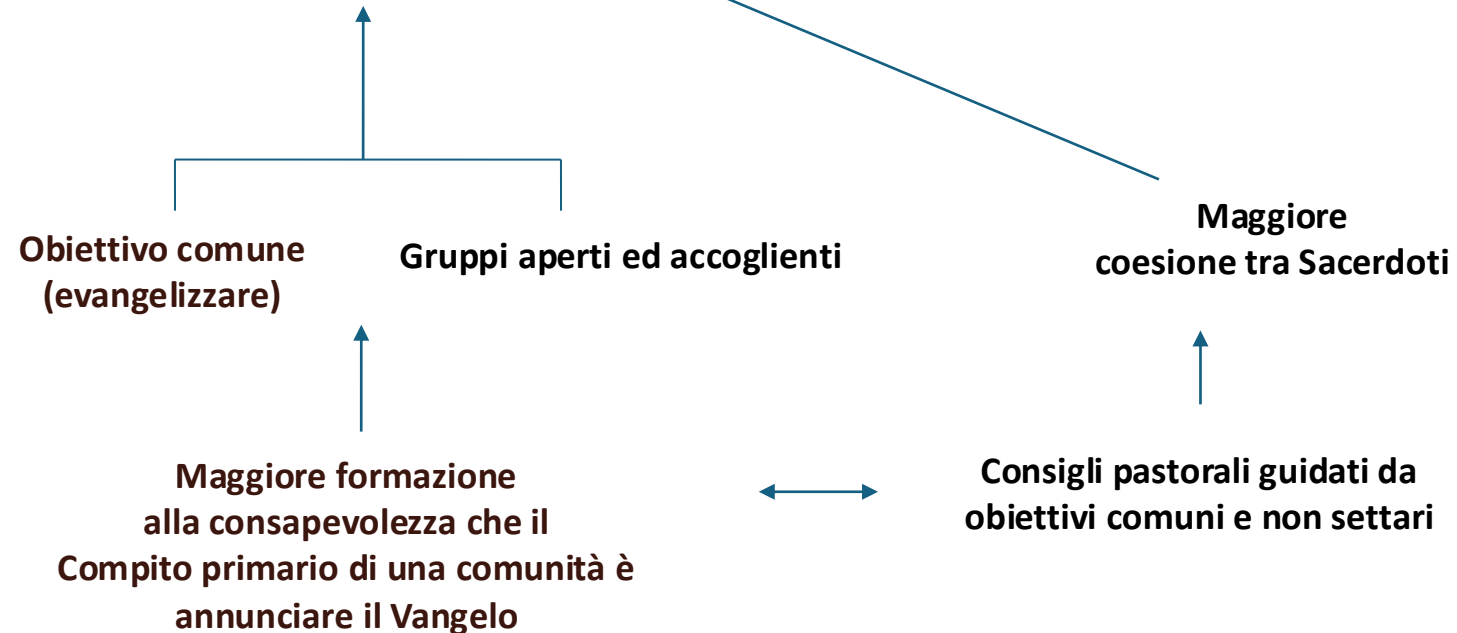
Generare Attrattività
verso l'esterno

Desiderio di
organizzare iniziative
realmente
comunitarie

Creatività

Ricambio
generazionale nei gruppi

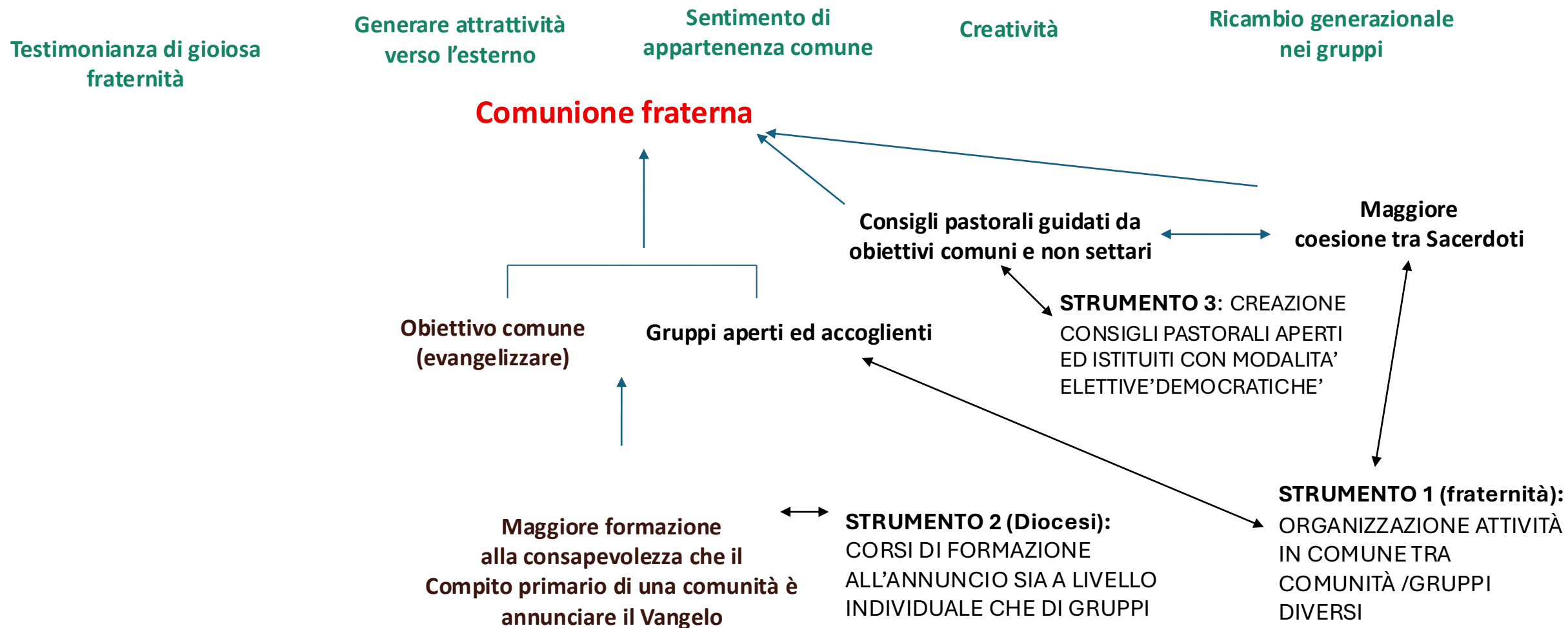
Comunione fraterna





fase 2- interpretare (individuazione strumenti)

«Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità.» EG236





i progetti proposti per la sperimentazione

STRUMENTO 1: “ORGANIZZAZIONE ATTIVITÀ IN COMUNE TRA COMUNITÀ /GRUPPI DIVERSI

La sperimentazione consisterà nell'avviare momenti condivisi tra gruppi e comunità diverse della parrocchia (bambini, adolescenti, famiglie, catechisti, volontari, associazioni), con l'obiettivo di favorire collaborazione, conoscenza reciproca e corresponsabilità. Si partirà dalla condivisione comunitaria dopo la Santa Messa Festiva, per unire la convivialità del pranzo domenicale alla riflessione sulla Parola letta e la preparazione della liturgia della Messa che precederà l'incontro successivo.

I risultati attesi nel medio – lungo periodo– per quanto oggi prevedibili - sono

- *Creare la base di una **fraternità strutturata**: il gruppo diventa stabile con pratiche condivise*
- *Visione comune : si sviluppa un orientamento condiviso, che guida scelte e iniziative*
- *Sostenibilità: le attività in fraternità continueranno anche dopo la fine del progetto*
- *Capacità di gestione e superamento dei conflitti tra singoli e gruppi*



i progetti proposti per la sperimentazione

Strumento 2 “CORSI DI FORMAZIONE ALL’ANNUNCIO SIA A LIVELLO INDIVIDUALE CHE DI GRUPPI”

La sperimentazione consisterà principalmente nel trovare nuove e più efficaci **forme di comunicazione e divulgazione** dei percorsi – individuali e di gruppo – organizzati ad ogni livello (in primis dalla Diocesi) per lasciarsi evangelizzare e imparare ad annunciare il Vangelo con autenticità.

Laboratori di gruppo — Attività comunitarie per condivisione, ascolto reciproco, modalità concrete di evangelizzazione.

Osservazione e valutazione — Monitoraggio dei progressi spirituali e anche comunicativi attraverso feedback guidati e momenti di discernimento.

Restituzione finale — Condivisione dei risultati, individuazione delle buone pratiche e definizione del modello formativo da proporre alla comunità.

Strumento per giungere alla Parrocchia vista come laboratorio di una spiritualità condivisa e di un Cristianesimo vissuto realmente insieme.



i progetti proposti per la sperimentazione

Strumento 3 CREAIONE CONSIGLI PASTORALI APERTI ED ISTITUITI CON MODALITA' ELETTIVE'DEMOCRATICHE'

Nel corso del primo anno si porranno le basi per formare le comunità rispetto alla necessità di consigli pastorali a vari livelli (parrocchiale e di fraternità) per

- Non solo decisioni, ma processi che generano unità
- Spazi di corresponsabilità e visione comune
- Nuove fraternità
- Ascolto del territorio



fase 3: costruire – fase operativa- sperimentazione nelle singole parrocchie (anno pastorale 2025-26)

VII.PIANO DELLE ATTIVITA' - descrivere le attività richieste, chi ne è responsabile, i tempi previsti (cronoprogramma)

VIII.MONITORAGGIO -diffondere e comunicare quanto si sta realizzando, valutare e rendicontare, identificare eventuali miglioramenti



Naturalmente per poter sperimentare questo progetto coinvolgeremo ??? Non solo in parrocchia, ma anche associazioni, scuole.... ecc
E cominceremo concretamente a fare esperienza di ecc



Ci sarà prevista anche tutta una parte di comunicazione, raccolta di dati, ecc.....